

Diocesi di Alife – Caiazzo

**Ordinazione Presbiterale
del Diacono
Don Antonio Di Lorenzo**

**I maggio 2013
Santuario dell'Addolorata
Alvignano**

L'omelia di S.E.Mons.Valentino Di Cerbo

Oggi il Risorto visita la nostra Chiesa di Alife-Caiazzo e ci dona con l'Ordinazione presbiterale di Antonio, un nuovo e sorprendente segno della sua presenza. Di fronte a tale evento di grazia, con i primi discepoli, anche noi vogliamo riconoscerlo, dire con tutta la nostra fede: *“E' il Signore”*(Gv 21,7), *“Rabbunì, Maestro!”*(Gv 20,16), *“Resta con noi perché si fa sera!”* (Lc 24,28) e gioire della sua visita, che dissipa le nostre paure, colma i nostri limiti e ci fa capire che Lui non ci lascia mai soli, ma continua a rimanere con noi per essere il pastore delle nostre anime e l'unica, grande ricchezza della Chiesa.

Caro Antonio, oggi il Signore, dopo averti chiamato a “stare con Lui” negli anni di formazione seminaristica, ti porta con sé nel Cenacolo, ti consacra con l'Unzione dello Spirito e ti affida i suoi doni: il mistero del suo Corpo e del suo Sangue, la sua Parola, la capacità di essere strumento di misericordia e di perdono per i tuoi fratelli... Guardandoti con sguardo di predilezione, ripete ancora: *“Questo è il mio corpo..., questo è il mio sangue..., fate questo in memoria di me”*, *“Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Mt 28,19-20), *“Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati..”* (Gv 20,22-23). Dove le espressioni al plurale, ti ricordano che il ministero che oggi il Risorto ti affida, non è un privilegio personale, ma un servizio d'amore da rendere ai fratelli, insieme ad altri chiamati alla stessa missione: il tuo Vescovo e i tuoi Confratelli nel sacerdozio. Prima di ordinarti, il Vescovo ti chiederà: *“Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?”* invitandoti a vedere nell'alternarsi dei Pastori della Diocesi, soltanto la presenza di Gesù Cristo. La promessa di obbedienza, che formulerai ponendo le tue mani nelle sue, infatti, ti ricorderà che quel gesto solenne e impegnativo, lungi dall'essere segno di sottomissione mondana alla sua persona, sarà la libera e gioiosa scelta di collaborare al grande progetto del Regno e la decisione di essere, nella Chiesa locale, strumento di quella comunione con il Pastore e il Presbiterio, senza la quale rischieresti di tradire il Vangelo.

La Parola di Dio, appena ascoltata, viene incontro allo stupore e al tremore di chi si sente investito da un dono e da un compito così grande, da parte di Dio, e ci rivela il mistero di ogni chiamata. *“Prima di formarti nel grembo materno – dice il Signore a Geremia - ti conoscevo, prima che uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta della nazioni!”* (Ger 1,5). Queste espressioni, ci ricordano che il compito affidato all'inviato non è

frutto di sue decisioni, né delle sue belle qualità umane e che la missione è soltanto del Signore che lo ha inviato: “*Và da coloro a cui ti manderò e annuncia ciò che ti ordinerò* - prosegue il testo - *Non temerli perché sono con te per proteggerti*” (Ib, 7-8). Soltanto da qui deriva la sua forza e la sua grandezza.

Caro Antonio, vorrei che, soprattutto quando, per la tua giovane età o per le difficoltà che potrai incontrare nel ministero, ti sentirai impari al compito ricevuto, ricordando queste parole, ti fermassi a pensare a quanto amore e quanta premura di Dio racchiude da sempre la tua piccola vita e riprendessi con coraggio e rinnovato stupore il tuo cammino a servizio dei fratelli, ripetendo forte a te stesso - come suggerisce il salmo - “*Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla*” (Sal 22,1).

Nato dal cuore di Dio, il Sacerdote non può appiattirsi su motivazioni umane, che spesso diventano fonte della sua infelicità e del suo smarrimento. Quando non vola più alto, egli facilmente si appesantisce, sporca le sue ali e non fa risplendere più il Signore nella propria vita. Perciò, nel brano della Lettera ai Colossesi, appena letto, l’Apostolo esorta tutti, ma a maggior ragione i ministri dell’Altare, a fare qualunque cosa “*di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini*” (Col 3,17) e a rivestirsi della carità, (cfr. Ib, 14), come dell’abito di ogni giorno. A questo *rivestirsi della carità* si ricollega anche la scelta di essere celibe per tutta la vita, che la Chiesa latina pone come condizione per accedere al Presbiterato. Non si tratta di una imposizione, ma della grazia di vivere un amore libero e totale al Signore e ai fratelli.

Le motivazioni “alte” della sua vita e del suo ministero, che scaturiscono soprattutto dall’intima unione con il Signore, porteranno il Sacerdote a fare della propria vita, come ricorda il rito, la traduzione visibile di ciò che celebra, di quei segni dell’amore e della presenza di Cristo che sono i Sacramenti, e a proclamare una Parola che diventa efficace perché vissuta, testimoniata e accolta ogni giorno, al punto da essere contemporaneamente il racconto dell’amore misericordioso di Dio e quello di una vita che di quella tenerezza è diventato trasparenza.

Caro Antonio, il Signore, attraverso il tuo vescovo, ti manderà nel mondo a recare la lieta notizia dell’amore di Dio e a compiere gesti efficaci di salvezza. Andando tra la gente, troverai con sorpresa tanti segni del Risorto, che è passato prima di te, ma anche un mondo distratto, talvolta affossato dalla banalità e immerso nel conformismo. Non sentirti fuori da quella realtà e non proporti come facile maestro, ma domanda ogni giorno al Signore di riuscire a leggere in quei “buchi neri” della vita di tante persone una pressante invocazione di luce e di senso, più grandi. Come pure di chiederti, per prima cosa, quando vedrai che intorno a te si fa buio, se lo smarrimento dei tuoi fratelli è frutto anche di infedeltà personali e di scarso fervore o se stai umiliando la tua missione con l’atteggiamento, freddo e senza gioia, del funzionario, dell’uomo dell’Istituzione e del dispensatore di sacro.

Il brano del Vangelo di Matteo di questa Liturgia, ricorda che noi cristiani siamo la *luce del mondo* e il *sale della terra*, ma fa presente altresì che tali caratteristiche, perché riflesse, possono essere perdute e che per risplendere hanno continuo bisogno di Cristo la luce vera, che solo dà senso alla vita degli uomini. Questo significa che da oggi tu diventi un uomo chiamato a cercare nella preghiera l’indispensabile alimento per la tua missione a lasciare continuamente spazio a Dio nelle tue giornate. Solo così potrai, come Mosè sul Sinai,

sostenere la “battaglia della vita” dei tuoi fratelli e rendere il tuo volto e la tua vita riflesso della luce di Dio.

Oggi il Signore ti pone sul candelabro e ti rende strumento di salvezza per i fratelli. Ti chiedo di sentirti sempre partecipe della loro sorte, dei loro successi e dei loro fallimenti e di ricordare che dipende anche da te il livello di umanità e di civiltà, cioè la salvezza presente e futura, della gente che ti è affidata.

Caro Antonio, grazie al tuo sì, fra poco il Signore Risorto passerà in mezzo a noi e, consacrandoti Sacerdote, ci rassicurerà e ci recherà un nuovo, sorprendente segno della sua presenza.

In questo momento ti sono vicini tua mamma, che ha condiviso con grande fede e tanti sacrifici il tuo cammino verso l'Altare, tuo fratello e tuo papà che dal Cielo sta vivendo in pienezza la grazia di questo momento. Ti è vicina la tua Comunità di Alvignano che ti ha generato alla fede e che, a più di 100 anni dall'ordinazione di due splendide figure sacerdotali: Don Domenico De Marco (1873-1967), Fondatore dell'Asilo Infantile Principi di Piemonte e grande benefattore per molti concittadini, e don Antonino Leggio (1886-1943), poi parroco della Cattedrale di Alife, sacerdote pieno di zelo e martire per amore del suo popolo, vede giungere all'Altare un altro suo figlio; ti sono vicini i confratelli sacerdoti con i quali condividerai la grazia di annunciare Cristo nella nostra Diocesi, le benemerite Suore Salesie, che svolgono un ruolo educativo fondamentale per le nuove generazioni di questa Comunità e che hanno formato anche te; ti sono vicini i tuoi numerosi parenti, il parroco e un gruppo di parrocchiani di San Saturnino in Roma, dove attualmente svolgi il suo servizio al Vangelo, i tanti amici che hanno pregato e sperato che tu giungessi a questo giorno; i tuoi compagni e i superiori dei Seminari di Cerreto Sannita e di Posillipo, dove ti sei formato; ti è vicino il tuo Vescovo che oggi celebra il terzo anniversario del giorno in cui gli fu donato quello stesso Spirito Paraclito, che oggi trasmette anche a te per renderti Sacerdote di Cristo. Siamo qui per pregare con te e attendere l'effusione dello Spirito santo sulla tua vita.

Ti affidiamo a Maria, la Madre del Signore, perché vegli sempre sul tuo cammino e ti aiuti ogni giorno ad assomigliare al suo Figlio Gesù, il Pastore bello delle nostre anime. Amen.